

Il Progetto EDEN, Il Perché?

(Parte I)

Soluzioni ambientali e la Mission

La più grande serra del mondo

Dopo aver restaurato i Lost Gardens of Heligan (i Giardini Perduti di Heligan), vicino a St Austell, in Cornovaglia, e averli fatti evolvere fino a farli diventare un successo commerciale, *Tim Smit*, protagonista principale del progetto ha voluto ulteriormente rafforzare il 'potere delle piante' per attirare un numero ancor maggiore di persone in questa parte della Cornovaglia. Ha organizzato un 'brainstorming' per costruire la più grande serra del mondo, ma perché e per quale ragione? Assieme a *Philip McMillan Browse* e *Peter Thoday*, già esperti consulenti e colleghi di Tim Smith per il Progetto Heligan, la 'mission' decisa era quella di trasformare 'Eden Project' in una delle meraviglie del mondo di oggi.

Sviluppo sostenibile

Si decise che Eden Project dovesse diventare la più grande serra del mondo, un simbolo nell'immaginario della gente. Un articolo scritto da un visitatore degli Heligan Gardens così come erano nel 1850, descriveva una serra '*piena di strane piante aromatiche, spezie e frutti tropicali*'. Questo supportava l'idea di una serra per dimostrare l'importanza del 'rapporto dell'uomo con le piante' in un approccio maggiormente olistico alla vita. Un passo avanti fondamentale nell'evoluzione, lontano dai giardini botanici tradizionali che sono stati fondati nel XIX secolo per ragioni scientifiche e commerciali, specialmente durante il periodo coloniale, che si preoccupano delle piante per la loro stessa salvezza. *Peter Thoday* e *Philip McMillan Browse* capirono presto che era necessario costituire un ente istituzionale per unire le forze commerciali che sfruttano le piante e l'ambiente e i gruppi interessati alla conservazione, finora in campi diametralmente opposti; i primi che ignorano i secondi, e questi, apparentemente privi di potere, che fanno squillare campanelli d'allarme e sventolano bandiere. Un ente in cui i temi dello sfruttamento agricolo e industriale dell'ambiente e l'indispensabile necessità di conservazione potessero essere discusse e in cui fosse istituito un dialogo permanente per promuovere lo sviluppo sostenibile della flora del mondo.

Una questione di gruppi di età?

L'Eden Project è diventato un ente istituzionale in cui il pubblico generico viene informato su cosa può fare per dare il suo contributo ai temi ambientali, nello scenario informale, multidimensionale e gradevole dei biomi e dei loro diversi allestimenti di piante. Si permette, così, a molte più persone di partecipare a ciò che sta rapidamente diventando uno dei dibattiti politici più importanti nella storia dell'Umanità. *Tony Kendle*, Direttore per l'Orto-florovivaismo, puntualizza che "fondamentalmente, la gente si è trovata scollegata da una comprensione di come le piante e la natura sostengano le loro vite. La mission più importante alla base di Eden è di rimettere in contatto le persone con le piante e di dare loro alcune delle informazioni di base sugli argomenti e sul linguaggio dei temi della conservazione". Un tema che sembra spazzato via dall'immaginario da parte della televisione e della tecnologia, che rendono leciti comportamenti che smentiscono la credenza che i temi ambientali siano risolutivi, specialmente nell'assenza di azioni politiche immediate su scala globale. L'Eden Project cerca di far scendere i temi della conservazione da un orizzonte distante (o perduto), in primo piano, con il messaggio che cambiamenti importanti possono essere fatti a un livello individuale. "*Uno dei motivi alla radice della distruzione ambientale deriva dalla formazione specialistica, in cui tutte le discipline e sottodiscipline sono insegnate come materie separate e non correlate.*"

Politica di conservazione

I risultati di un recente studio sociologico, rivelano che la paura più diffusa tra la gente riguarda la sopravvivenza del nostro pianeta e della nostra specie, e supera le normali preoccupazioni personali. La responsabilità di risolvere molti temi di conservazione resta sulle spalle della generazione più giovane di oggi; quelli che dovranno prendere le decisioni domani. Come formulare misure di sviluppo sostenibile che ripaghino le persone e le aziende che le utilizzano? Come guadagnare voti politici spendendo del denaro oggi per prevenire i problemi di domani? A cosa serve che un Paese adotti delle politiche responsabili di conservazione, se un altro le ignora? Dobbiamo ascoltare la sirena che ripete insistentemente che i temi di conservazione richiedono una re-distribuzione della ricchezza in tutto il mondo? Quando la parola 'biodiversità' potrebbe generare un certo imbarazzo? Anche i gruppi di età più anziani, che costituiscono un segmento importante nel numero dei visitatori, possono far sentire il loro contributo a questi temi. L'educazione è fondamentale per Eden e si tengono regolarmente programmi di formazione per tutte le età e per tutti i livelli di capacità, per studenti e insegnanti. Il nuovo edificio per le risorse formative, che dovrebbe essere completato nella primavera del 2005 rafforzerà questo obiettivo.

Approccio olistico popolare - da una parte

Per attirare visitatori, l'Eden Project ha scelto una veste esaltante (dimensioni, architettura, ingegnerizzazione, allestimenti di piante) anche se non di scarso credito come potrebbero evocare le definizioni '*Disneyland del Florovivismo*' e '*Parco Tematico*'. Nel 2002, la spesa media di ogni visitatore è stata di 13,50 sterline, suddivisa tra biglietti, pasti e acquisti, e il fatturato ha superato i 20 milioni di sterline. I cinici potrebbero obiettare che il ragionamento alla base del modo in cui i temi di conservazione sono presentati ai visitatori è semplicemente un tentativo di giustificare una visita elettrizzante e una 'lettura facile' per garantire successo commerciale, così come accade per i 'tabloid'. A lungo termine, l'Eden Project sarà valutato per il suo successo economico e per la sua influenza sulle persone e sul governo nell'influenzare cambiamenti positivi sui temi di conservazione in Gran Bretagna e in tutto il mondo.

Secondo *Mark Paterson*, un esperto che fa la guida a Eden, i visitatori ricadono in tre categorie principali: quelli che hanno sentito parlare del posto, che possono o non possono essere interessati, e in genere fanno una visita molto breve. Il secondo gruppo è formato da quelli che hanno sentito parlare del posto, che vogliono davvero andare a visitarlo e capiscono di che cosa si tratta. Il terzo gruppo arriva con una buona conoscenza intrinseca e vuole aggiungere qualcosa a questa conoscenza. I visitatori della seconda categoria possono rapidamente diventare idonei per la terza e può darsi che qualcuno nella prima categoria venga promosso in seguito a una seconda visita. Una considerazione particolare sarà ora attribuita all'attirare un maggior numero di visitatori dei gruppi di età dei teen-agers e dei ventenni.

Numero di visitatori in stasi

Il numero dei visitatori per il 2002 ha sfiorato i 2 milioni. Questo numero è considerato il massimo che il sito e le strutture attuali possono accogliere. Potrebbe essere maggiore se si potessero trovare dei modi per aumentare il numero dei visitatori nel periodo morto tra la fine di ottobre e l'inizio di marzo. Però l'incremento maggiore deriverà dal completamento della fase 4 di sviluppo, che comprenderà il nuovo Bioma Tropicale Secco, un nuovo edificio d'ingresso per i visitatori e ascensori, che si dovrebbe completare entro la Pasqua del 2005. Nel frattempo, la tariffa d'ingresso verrà aumentata e i visitatori verranno invogliati a spendere di più durante il loro soggiorno. Per mantenere un ritmo di crescita annuo del 3% per i prossimi dieci anni (a partire dalla base di 2 milioni) alcune attività promozionali cercheranno di attirare in sede un maggior numero di visitatori stranieri. Secondo *David Meneer*, direttore marketing, attualmente solo il 6% del totale dei visitatori proviene dall'estero e metà di questi sono di madre lingua inglese. Dal punto di vista culturale, Eden mantiene quella cultura piuttosto 'anglo-sassone' (Gran Bretagna, USA e Commonwealth) che si estende a pochi altri paesi, come il Giappone (*che sorprendentemente annovera quasi 2000 membri nella sezione Giapponese della Royal Horticultural*

Society). Ma c'è un notevole potenziale futuro per espandere l'internazionalizzazione dell'Eden nell'Europa occidentale, anche se questo implica dover avere a che fare con le lingue straniere (amministrazione, corrispondenza, guide, letteratura promozionale, etichette, storie) e forse la costituzione di un centro per i visitatori stranieri.

Restaurare l'economia locale

Eden dà un contributo essenziale alla conservazione dimostrando ai visitatori perché la conservazione stessa sia necessaria, cosa significa e perché la gente dovrebbe essere coinvolta, ma è anche un sostanzioso progetto di recupero ambientale. L'Eden Project è stato costruito in una cava di caolino abbandonata a Bodelva, una delle tante in questa zona della Cornovaglia. Una delle sue funzioni principali è quella di recuperare quest'area di miniera, dando posti di lavoro agli abitanti locali e attirando turisti. Nel 2002 ha contribuito per circa 160 milioni di sterline alle economie locali e regionali. Inoltre le aree di vendita all'interno di Eden (negozi e ristoranti) danno la precedenza alle merci di produzione locale.

Rimettere in sesto il bilancio

Il ruolo di Eden è quello di aprire un dialogo col pubblico generico sui temi base della conservazione, compresi gli aspetti etici e sociologici. E' essenziale allontanarsi da una presentazione puramente accademico-scientifica. Gli allestimenti combinano gruppi di piante diverse, come si potrebbero trovare nel loro ambiente naturale, accanto a solo pochi cartellini; un numero eccessivo di cartellini e la curiosità potrebbero frenare troppo il flusso dei visitatori nelle giornate di punta. Le piante *stesse* possono essere apprezzate come oggetti di bellezza. Un altro importante obiettivo è quello di mettere insieme scienza e arte. In alcuni casi, l'oggetto d'arte è statico; sculture e altre opere d'arte collegate alle piante o evocative di climi particolari che creano una dimensione artistica, proprio come le potreste trovare nei giardini italiani od orientali. In altri casi, consiste in una performance artistica dinamica (teatro, concerti e seminari) che utilizzano le piante e l'ambiente di Eden come tema e sfondo. L'Arena all'aperto ha una capacità di 3000 persone. L'idea di una 'natura nell'arte' può essere valutata in allegria mentre si cammina attraverso i biomi di Eden.

L'importanza di essere indipendenti

L'Eden Project, per mantenere il giro dei visitatori e per rafforzare le attività formative e professionali associate con i temi della conservazione, andrà avanti attraverso il reinvestimento dei profitti operativi. Ma il costo per ripagare gli interessi sul capitale in prestito è e resterà ingente. Inoltre c'è il costo del deprezzamento. Quindi è molto allettante l'idea di accettare contributi finanziari da diversi sponsor, ma *Tony Kendle* sottolinea l'assoluta necessità di restare indipendenti. L'Eden Project è completamente di proprietà dell'Eden Trust, un ente senza scopo di lucro registrato nel Regno Unito. L'Eden Project è gestito per conto del Trust dalla Eden Project Ltd, una consociata di completa proprietà.

Profilo professionale: l'altra faccia della medaglia

La gestione operativa di Eden ricade sulle spalle di uno staff accademico e scientifico. Nascosto agli occhi dei visitatori, c'è il colossale lavoro giornaliero del mantenimento dell'area, che dall'alto dà l'impressione di un campus universitario lunare. Eden impiega una squadra di curatori e di scienziati specializzati in florovivaismo per garantire le corrette condizioni ambientali nei Biomi (*durante le ore di apertura, nel bioma Tropicale Umido viene fatto un compromesso tra quello di cui hanno bisogno le piante e quello che i visitatori possono sopportare*) e la sanità delle piante in termini di crescita e nutrizione e di immunità da insetti parassiti e malattie. In strutture così grandi, questo è un lavoro complicato di perlustrazione che richiede un elevato livello di conoscenza, abilità e determinazione. C'è anche il lavoro di progettazione del paesaggio all'interno e all'esterno, del trasporto e della messa a

dimora. Le nuove piante vengono ricercate all'estero e, prima di essere piantate nei biomi, sono acclimatizzate nella Watering Lane Nursery del Project. Le altre piante sono allevate da seme o ottenute da talea. Gli scienziati sono interessati anche all'analisi dei dati e all'identificazione tassonomica (Eden fa parte di 'PlantNet' che collega gli Istituti Botanici in tutto il mondo). Le ricerche in corso riguardano anche mostre temporanee, colture 'addomesticate' e le loro storie. Le idee degli scienziati e degli altri professionisti su come l'Eden Project dovrebbe affrontare la propria mission potrebbero differire significativamente da coloro che sono maggiormente coinvolti nel presentare Eden al pubblico generico; un botanico potrebbe affermare che Eden è un luogo dove esporre piante, non arte! Ma in realtà gli allestimenti sono complementari: un lato mette in luce l'altro e ambedue possono imparare l'uno dall'altro.

Partnership collaborative

Eden si sta sviluppando in un centro di eccellenza per affrontare i difficili temi della conservazione. La sfida principale per il prossimo secolo è di raccogliere alleanze per fronteggiare questi complessi problemi e nuovi approcci saranno discussi e valutati all'interno della struttura e della rete di Eden. Si sta sviluppando un grande Forum Internazionale che attirerà esperti da organizzazioni, aziende e governi interessati in un dibattito per un certo numero di giorni ogni anno.

Il 'Foundation Building' è il punto centrale per l'organizzazione dei programmi di formazione e addestramento, comunicazione scientifica e ricerca, in collaborazione con i suoi diversi partner. C'è già una lista imponente di partner che comprendono Giardini Botanici, Università e College in Gran Bretagna e all'estero. Anche grandi aziende come Unilever, John Lewis Partnership, Boeing e Rio Tinto hanno interessi di partnership. Il Global Conservation Trust sponsorizzato dalla FAO (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) mira a garantire la proprietà pubblica delle principali colture alimentari del mondo, ed è alla ricerca di un ufficio centrale. Altre organizzazioni supportano Eden in termini di sviluppo delle mostre e di altre attività specifiche. Tra queste, i Royal Botanic Gardens di Kew e di Edimburgo, World of Music and Dance, International Institute for Environment and Development (IIED), October Gallery e Rainforest Concern.

L'Eden Project è fonte di ispirazione tanto quanto è grande, e al suo interno ogni pianta ha una storia da raccontare. Gli argomenti su cui è incentrato sono indubbiamente quelli che avranno un'influenza considerevole sulle nostre vite nel prossimo secolo. Edward Bent 2003. *Si ringraziano sentitamente i membri dello staff di Eden Project.*